

Reportage

ALBERTO MATTIOLI
INVIATO A VERONA

Verona, contro-Liberazione in armi “Dobbiamo poter sparare ai ladri”

Almeno cinquemila persone alla manifestazione leghista E chi ha ucciso viene acclamato come una popstar

«Se suoni ti rispondo. Se scavalchi ti stendo». Il cartello, pare, vale sia come avviso ai malintenzionati che come programma di governo. Perfetto, quindi, per «La difesa è sempre legittima», il Contro 25 Aprile di Matteo Salvini al PalaOlimpia di Verona. Magari un po' drastico, no? «No. È quel che pensa chiunque abbia una famiglia da salvaguardare», risponde l'autore dello slogan, Paolo Fasoli, agricoltore a Illasi. «Siamo stufo di vedere degli anziani massacrati di botte per 20 euro».

Eccolo qui, il popolo leghista che chiede la giustizia fadda-te, il grilletto libero per difendere affetti e proprietà da una delinquenza percepita come scatenata (le statistiche dicono altro, ma ai comizi si portano poco). Non pensate a Charles Bronson come giustiziere della notte: è gente pronta a sparare, o che dice di esserlo, soprattutto perché è spaventata. A vari livelli di aggressività, certo. Per il vecchietto che inalbera una macabra vignetta con una bara e la scritta «Bravo Mario, 1 di meno» (il riferimento è a Cattaneo, l'oste del Lodi-

giano che ha freddato un ladro) e, dopo i complimenti per il buon gusto, ti spiega subito che lui è «favorevolissimo» alla pena di morte, c'è anche chi prova a ragionare. Prendete Renato Lelli, sottufficiale dell'Aeronautica in congedo, che spiega che sì, il Far West non va bene ma la legge attuale neppure, e «insomma, la domanda di potersi difendere è forte». Ma lei la pistola ce l'ha? «Certo». Fra i gadget, gli orologi «Ruspa» contengono i banchetti con «Legittima difesa», il libro di Marco e Nicolò Petrali, figli di Giovanni, il tabaccaio di Milano che uccise un rapinatore e ne ferì un altro.

Dentro, ci sono cinque o seimila persone su di giri, anche se gli striscioni per la libera pistola in libero Stato sono minoritari rispetto a quelli contro l'«invasione» dei migranti. Però è festa grande per i tre testimonial convocati dalla Lega. Sono Giuseppe Maiocchi, l'orefice milanese il cui figlio freddò un rapinatore montenegrino, Robertino Zancan, il gioielliere di Vicenza rapinato, e Graziano Stacchio, il benzinaio che intervenne per difenderlo uccidendo un bandito. Specialmente lui è acclamato come una popstar o un centra-

vanti: «Stacchio!, Stacchio!», «Stacchio, uno di noi, sei uno di noi!». Spiega che in certi momenti «o ti giri dall'altra parte o agisci». Ma francamente colpisce il contrasto fra il modo sempre pacato e spesso doloroso con cui queste persone normali finite in situazioni eccezionali raccontano le loro storie e il tifo da stadio che le accoglie.

Arringa la folla chiedendo law and order Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, uno dei sindacati dei poliziotti. L'avvocato Giulia Bongiorno, ex deputato di An forse in cerca di una nuova casa politica, illustra gli aspetti giuridici della questione. Il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, ribadisce il mantra di giornata, «la difesa è sempre legittima, e lo dico da ex ministro dell'Interno». Quello del Veneto, l'elegantissimo Luca Zaia, spiega che «le forze dell'ordine non devono girare con il Galateo, ma con il manganello, e avere la libertà di usarlo. Sul banco degli imputati ci dev'essere l'aggressore e non l'agredito».

Chiude Salvini. E qui, mistero. Perché il caro leader sembra completamente dimenticarsi dell'oggetto della manifestazione

e parte con la solita arringa contro Bruxelles, i migranti, la Boldrini e per la «nuova resistenza» contro «l'Unione sovietica europea». Sull'autodifesa dei padani minacciati, quasi niente: premesso che «gli sparatori non sono pistolieri», e vabbé, la questione viene liquidata con tre citazioni, insolite nella bibliotechina leghista: Sant'Agostino, San Tommaso e perfino Gandhi. Un po' poco e un po' moscio, in verità. Ma forse è meglio così: mandare a casa la gente dicendole che può tirare fuori la pistola sempre e comunque magari sul momento paga, ma di certo alla lunga è molto pericoloso.



A Verona
L'iniziativa del Carroccieri a Verona in favore di un potenziamento della legge sulla legittima difesa



Peso: 16%